

A Costigliole sono in atto preziose iniziative di restauro di opere d'arte sacra promosse da privati

Testimonianze di fede dei nostri avi

COSTIGLIOLE S. - È nota la difficoltà di controllo, gestione e tutela di un patrimonio storico così vasto quale è quello "sacro" del Cuneese. Nasce perciò spontaneo un plauso per tutte quelle iniziative a carattere "privato" (si intenda non provinciale, regionale o quant'altro) che talora sorgono nelle nostre zone.

Sono le poche veramente fattive che, ad opera spesso di parroci e di cittadini volenterosi, affrontano problemi di conservazione e restauro in chiese, cappelle, confraternite o piloni ecc. ecc. Non in modo pedestre, come purtroppo spesso è avvenuto nei decenni passati, con danni irreversibili, bensì affidando i lavori a persone accreditate presso la Sovrintendenza della Belle Arti.

Costigliole sta vivendo in merito un momento altamente qualificante, in particolare con i lavori di restauro degli affreschi quattrocenteschi della Cripta del campanile della Parrocchiale, ancora in corso, tra cui ricordiamo il Cristo del Clemer (felice intuizione della prof.ssa Lea Antonioletti). Tuttavia un altro restauro, seppur minore, dato l'autore non conosciuto, fa onore ai costigliolesi tutti e agli abitanti del Borgo della Madonna in particolare: l'effigie della Madonna Addolorata posta sull'altare maggiore della chiesa della Madonna delle Grazie. Si tratta poco più di una cappella eretta, secondo alcune fonti storiche, nel 1717, secondo altre, nel 1761, attorno ad un preesistente pilone votivo che la prof. Lea Antonioletti farebbe risalire addirittura al 1500. Situata nell'estremità sud di Costigliole, all'incrocio con la via che sale verso la Parrocchia, vuole la tradizione sorgesse per ringraziamento di "... 19 coppie di sposi scampati al contagio..." (C.F. Savio: Saluzzo nel sec. XVII-pag. 243), la terribile pestilenza che nel

1630 causò circa 500 decessi nella sola Costigliole. Un numero fatidico, il 19, ripreso e testimoniato all'interno della chiesa stessa, da una catena formata da 19 anelli (si favoleggia d'oro in origine!).

Non sfogliamo oltre le pagine di storia locale anche perché avere di notizie specifiche sull'erezione della chiesa. Se ne ha notizia solo attraverso alcuni resoconti finanziari, note spese ed offerte, tuttavia non antecedenti al 1929! A questo proposito è interessante curiosare e scoprire che: "... un artigiano percepì L. 5.000 come onorario... un rev. Padre Francescano ricevette, per aver condotto una Via Crucis L. 30... ecc. ecc. La graziosa chiesa dalle linee barocche, è riccamente decorata all'interno ad opera di Onorato Verdoia, abbastanza ben conservata in alcune parti, è gravemente deteriorata in altre a causa dell'umidità.

Due altari laterali si arricchiscono di altrettanti dipinti del 700 di buona fattura uno, e più raffinato l'altro. Splendido il pavimento in preziosa pietra di Barge, nell'alternanza del colore, chiaro e scuro delle piccole piastrelle (pavimento simile a quello delle Confraternite "Bianca" e "Nera" a Villafalletto). Per tornare all'affresco in questione ammiriamo la Madonna assisa su di una predella della quale, appena visibili i segni, si è perso ogni segno cromatico. Ai piedi, il Cristo morto. Di quest'ultimo, notevoli i lineamenti fortemente espressivi nella rigidità del rigor mortis. Una lunga spada unisce i due Personaggi.

Questo l'affresco iniziale, ovvero del pilone votivo ritrovato sotto tre stratificazioni o rimaneggiamenti. Il primo dei quali nel '700, con aggiunta degli Angeli che fanno da corona alla Madonna, e delle altre spade che la circondano, oltre ai Simboli della Passione. un



Il Cristo di Hans Clemer recentemente restaurato e conservato nella cripta del campanile della Chiesa parrocchiale di Costigliole

secondo, datato 1896, effettuato da un pittore del quale si sono trovate solo le iniziali: P. D.

Un ulteriore intervento nel 1929 ad opera del Verdoia che ridecora l'intera chiesa usando la stessa tecnica del Borgna, cioè dipingendo a calce e a secco, con effetti devastanti dovuti all'umidità. Un lavoro di rimaneggiamento, ritinteggiatura, correzione e restauro, che ha visto anche l'intero altare ridipinto di uno spesso strato ad olio.

C'è da dire che ciò che oggi può apparire orripilante, all'epoca era usuale, in quanto lo scopo era quello di rendere bella la chiesa, di ridarle la vivacità perduta dei colori. Così dall'altare è sparita la pittura originale ad effetto marmo, ritrovata attraverso una campionatura dal sig. Cristellotti.

È piacevole ascoltarlo nella fresca penombra della chiesa illuminata solo dal faretto di lavoro e ci parla di tecniche che sanno di segreto, di curiosità che paiono scoperte, ma che sono

solo corollario di tanta competenza, capacità e conoscenza. Ci parla del Verdoia: "...questo pittore locale di cui non si ha traccia altrove, ma dotato di buona sensibilità e anche di cultura, che non si limitava a decorare in modo semplice, ma cercava di dare un senso, delle motivazioni, anche teologiche, forse guidato o indirizzato dal parroco...". Infatti osservando tutto l'interno della chiesa sino al catino centrale, si possono ammirare raffigurati quattro Padri della Chiesa, S. Ambrogio, S. Anselmo, S. Bonaventura e S. Bernardo, oltre a iconografie della Madonna quale Stella Maris, Rosa Mistica ecc. ecc.

Il sig. Cristellotti, che agisce sotto l'egida delle belle Arti nella persona del dott. Ciliento, ci svela che il manto della Madonna è stato rifatto ben tre volte, ciò a dimostrazione di come i fedeli onorassero Maria volendola sempre bella, fresca, a nuovo. Con la tecnica dell'analisi al microscopio,

la rimozione con l'ausilio di liquidi appositi e di bisturi, è risaltato al blu originale, splendido, il cui effetto cromatico eccezionale è dovuto alla tecnica iniziale adottata: veniva preparato un fondo nero d'affresco che omogeneizzava l'intonaco poi veniva dato il blu, a secco. Ciò permetteva al colore di non "sfiatare".

Un'altra particolarità ci viene confidata dal restauratore: l'affresco era pieno di buchini in superficie. Tali? No, i segni di altrettanti chiodini che, come era d'uso, recavano appesi cuoricini o altri ex-voto, oppure collanine, catenine ecc. ecc. Un lavoro dunque di estrema difficoltà che ha richiesto più del tempo previsto. Interventi di consolidamento con prodotti specifici, di sutura delle crepe, di reincollaggio dell'intonaco sollevato e intervento pittorico conservativo, ancora in fase di perfezionamento con il dott. Ciliento.

Per scelta filologica verranno riportate all'origine solo la Madonna e il Cristo, sarà asportato il rifacimento di fine '800 e quello del Verdoia. Restano invece gli Angeli e i Segni della Passione, opportunamente ripuliti e di per sé assai graziosi e di buona fattura.

Una chiesa, dunque, che è tutto un tripudio alla Madonna, anche se variamente rappresentata e ricordata: Madonna delle Grazie, Madonna Assunta, Madonna Addolorata... oltre alla Consolata alla cui devozione sono stati offerti i numerosi P.G.R. che adornano il coro dietro l'altar maggiore e degni anch'essi di nota per la pregevole fattura.

È testimonianza di una grande devozione mariana ed è nella ferma intenzione del Parroco don Gino Monge, farne un Santuario Mariano, ufficialmente... sarà la concretizzazione di ciò che è già nell'intimo di ogni costigliolese.

maria grazia gobbi